Martedì 4 Novembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cm. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 264
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A, Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie. Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 Semestre „ 56.25 Trimestre „ 28.15

Il medico e la guerra

Sabato a Firenze, con cerimonia resa più grandiosa dalla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina e di S. A. R. la Duchessa d'Aosta — le due pietose consolatrici dei doloranti negli Ospedali durante la guerra e dei bambini profughi e degli orfanelli del dopo-guerra — fu inaugurato il « Monumento al Medico Militare ». Udine si associò a quel tributo di riconoscenza nazionale con austere cerimonie, svoltesi all'Ospedale Civile ed a quello militare; e durante quest'ultima, il chiarissimo dottore ten. colonn. Primo Zanuttini pronunciò un notevole discorso in esaltazione degli eroismi e dei sacrifici compiuti dal Corpo Sanitario durante la guerra. Lo riproduciamo, togliendone soltanto la breve premessa, in cui ricorda appunto la cerimonia di Firenze.

Quando noi pensiamo al recente passato, così incancellabilmente impresso nelle nostre anime, ricordiamo il Fante glorioso, prima nell'attesa angoscia fra il tuonar delle artiglierie, poi nell'ardore dell'assalto; il Fante glorioso che, fra un nembo di fuoco, saliva alla conquista delle vette eccelse e delle nemichce trincee, offrendo la sua carne allo strazio, quasi in un mistico olocausto di se; ricordiamo il Cavaliere ardito colla sciabola in pugno e colla lancia in resta, curvo sul fedele corsiero, lanciarsi all'assalto; l'Artigliere intento all'offesa, intento ai suoi cannoni portatori di strage; l'Aviatore intrepido portato sulle ali vibranti di passione e di ardimento lanciate all'incontro degli avvoltoi Nero-Crociati per respingere e soverchiare l'attacco, e tutti gli altri soldati d'Italia ricordiamo, uguali nell'ardimento e nel valore.

Nel rischio glorioso, nell'intensa tensione dello spirito, nell'ardore della lotta subentrava quasi una personalità nuova, che, o per impulso generoso dell'anima o per sentimento di dovere ineluttabile o per risveglio dell'istinto atavico della lotta, o per tutte queste ragioni insieme, superato l'istinto naturale della conservazione, spingeva il soldato, sprezzante del pericolo e come inconscio di esso, incontro alla Dea terribile seminatrice di strage, e pur circondata dal fascino della gloria, che ai più prodi sorrideva col suo sorriso immortale.

E i più prodi, i più gagliardi, i più entusiasti, Morte spesso coglieva in un istante di ebbrezza vittoriosa, quasi rapiti in sogno radioso di speranza e di trionfo.

Oppure L' avvinse in un ora tragica e torva, o invece nell'aspra vigilia della trincea o nel sonno disagiato e plumbeo da cui passarono all'Eternità o più tardi, nelle corsie dolorose di un Ospedale. Sublime olocausto, in ogni sua forma, che noi tutti, genuflessi, onoriamo.

Ma mi suoni ingiusta o troppo orgogliosa l'esaltazione di coloro che in nembo di fuoco, non eccitati dal fervore della lotta, non pensosi di onori nè cari alla Fama, ma invece volutamente e necessariamente sereni e umanamente perciò, forse, più insidiati dal prepotente istinto della conservazione, stettero più saldi, apprestando le pietose bende e le lame salvatrici, di null'altro ricordevoli che della Pietà e del Dovere.

Spesso negli umili, improvvisati recessi, dove curvo sul ferito l'Uomo dell'Arte tentava coll'educato ferro, non più nemico, l'estrema lotta colla Sterminatrice, questa, quasi a castigo del pietoso ardire, avventava un uragano di fuoco travolgendo, con ghigno feroce, salvato e salvatore.

E più volte, illeso per miracolo, la mano ferma, la mente serena, il cuore impavido, l'Uomo della scienza, scossa la polvere dalla bianca tunica, continuò la minunziosa indagine nelle aperte viscere per trattenere la Vita fra l'aleggiar della Morte.

Oppure, sulla nave d'acciaio che solca veloce le onde, fra il rombar delle macchine, in mezzo al fragore delle Artiglierie, nell'imperversar del turbine, stette sereno e immoto presso le bianche cuccette, intento ai soccorsi; dimentico dell'insidioso terribile ordigno di morte che silenziosamente si avvicinava forse in quel momento a lacerare il fianco della impavida prora.

O ancora, nelle lunghe corsie fra i doloranti, dimentico del pericolo ignoto che per mille nascoste vie fino a lui saliva, studiò i corpi esausti, studiò la misera spoglia per strappare un segreto alla natura, per richiamare poi in altri la vita fuggente.

E spesso, egli stesso fu vittima!

Oscuro, umile eroe; compagno nella trincea al Fante umile e glorioso; suo consolatore nelle tristi corsie dell'Ospedale! Spesso, il tuo sacrificio fu ignoto; talora, per immolare te stesso dovesti superarti prima, per mantenere il coraggio, la serenità, la calma, il sapere, quando intorno la lotta atroce ottenebrava la ragione; dovesti essere freddo e calcolatore, e umano, quando ad altri, era lecito non esserlo più; dovesti essere l'Angelo consolatore, pura espressione della parola Divina di fratellanza e di pietà, quando intorno a te ogni umano sentimento sembrava inabissarsi in un mare d'odio e di fuoco, quando la umana miseria dei corpi disfacentesi pareva spegnere in ognuno la fiamma della fede nella Divina Origine.

Te scarsi aspettarono, dopo le ansie e il furore delle battaglie, onori e ricompense, e ciò spesso non in spregio dell'opera tua, ma forza di eventi, perchè ignote furono le tue glorie e i tuoi sacrifici; te, che per umano ufficio e per istinto gentile affinato attraverso lunghi anni di studi e di esperienze delle umane sventure eri portato a sentimento di Concordia e di Pace, dovesti, superando la seconda natura che ti eri andata formando, foggiare il tuo spirito alla necessità della lotta e della strage fatale; dovesti esercitare il tuo Ufficio in un'atmosfera di violenza e di odio, e tanto fosti pietoso che al nemico che poco prima feriva i tuoi fratelli e te medesimo, porgesti la medicina ristoratrice, memore del buon Fante, che con lui divise talora il suo pane.

Tu, coll'umile soldato della Sanità e colla valorosa Suora e colla compagna Rosso-Crociata che in dimessa veste ti seguiva, ti offristi al ferro ed al morbo; non combattente, ma in mezzo a combattenti; soldato della Patria e insieme della troppo dimenticata Umanità.

Tu sei e rimani, fra le glorie Italiche, non una delle più fulgenti, ma 1 delle più pure, di altre non invidiose; pago soltanto che tutte insieme concorrano, col sangue versato, a fecondare la virtù della Stirpe.

dott. Primo Zanuttini

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

Nell'ultima seduta la Giunta ha preso le seguenti deliberazioni:

Sturie delle Fusine: Tassa licenza esercizi, appr. — S. Giov. Manzano e Corno di Rosazzo: Consorzio segreteria, appr. — Casarsa: Aumento compenso portalettere di S. Giovanni, appr. — Forni Avoltri: Concessione gratuita d'uso fondo comunale, appr. — Colloredo di Mont'Albano: Regolamento servizio stradini approva — Pordenone: Alienazione ritaglio stradale appr. — Carlino: Contributo al Monumento dei Carabinieri, appr. — Rocca: Acquisto macchina da scrivere, appr. — Paluzza: Vendita fondo comunale, appr. — S. Martino Tagl.: Gratificazione guardia campestre, appr. — Palazzolo dello Stella: Reg. tassa macellazione appr. — Codroipo: Ricorso contro tassa famiglia Bressanutti, respinge — Cividale: Ospedale. Vendita Terreno a Ronco, appr. con clausola — Faedis: Concorso spesa cura marina Piccini, appr. — Aviano: Ospedale. Aumento rette spedaliere, appr. — Muzzana: Sussidi a tubercolotici di guerra appr. — Trivignano: Vendita titoli prestito nazionale, appr. — Pozzuolo: Acquisto terreno da O. P. Sabbatini per strada accesso Ponte Cormor, parere fav. — Idria: Stanziamento spese rappresentanza, rinvia — Trivignano Fauna, Fiume e Barcis: Regolamento organico, rinv. — Teor, Creda, Faedis, Cavasso Nuovo: Reg. organico, appr. — Pordenone: Ospedale. Vendita vecchio fabbricato ospedaliero appr. — Prato Carnico: Capitol. condotta medica appr. — Verzegnis: Lavori sistemazione malga Lavinali. Mutuo L. 750; prende atto — Verzegnis, Latisana, Palazzolo: Tariffa daziaria, appr. — Attimis e Faedis: Aumento tariffa daziaria di un quarto, parere fav. — Pravisdomini: Dazio consumo. Conferma appaltatore, parere fav. — Bicinicco e Bordano: Aumento tariffa di un quarto su bevande alcooliche, parere fav. — Bagnaria Arsa: Regol. riscossione dazio su energia elettrica, appr. — Mortegliano: Reg. riscoss. dazio su energia elettrica e su foraggi, appr. — Sutrio: Bosco Las Palas. Versamento decimo macchiatico, appr. — Idria: Abbuono di sorimposta personale a favore degli operai della R. Miniera appr. — Zoppola: Regolamento organico, rinvia — Tolmezzo e Circhina: Regol. organico, appr. — Sovrimposte comunali e provinciali da caricarsi sui ruoli principali 1925, autorizza — Pordenone: Vendita due baracche, approva. — Travesio: Acquisto e vendita immobile per sistemazione stradale, appr. — Pìezzo: Assegno legname a popolazione, appr. — Rive d'Arcano: Congreg. Carità. Alienazione beni eredità di Bidino, appr. — Forni Avoltri: Prestito di L. 5 mila alla Fabbriceria, rinv. — Cordenons: Vendita terreni appr. — Trivignano, Gabria Slappe Zorzi, Sebreglie, Losè: Adesione al Consorzio provinciale Antitubercolare.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Concerto bandistico
Per la celebrazione della Vittoria

Oggi, anniversario della Vittoria, la Banda cittadina terrà alle ore 15 in piazza Maggiore un concerto.

Questa sera, poi nel nostro Sociale, grande trattenimento dato dalla Filarmonica del Circolo Concordia Sanvitese, che rappresenterà una commedia dell'epoca del Risorgimento (1859). Spettacolo di gala, con intervento pure dell'orchestra cittadina.

Grave caduta

Ieri venne accolta in questo ospedale Maria Muzzin di anni 17 di Giovanni, per una grave frattura al terzo inferiore della gamba destra riportata in seguito a caduta accidentale dalla bicicletta. Guarirà in una quarantina di giorni.

Le operette al Sociale

Si annuncia che giovedì 6, avrà principio una serie di rappresentazioni operettistiche della Compagnia Sante Bonaldo, con la brillante operetta in tre atti «Re di chez Maxim», Venerdì, «Scugnizza».

PONTEBBA

La nomina
del Commissario prefettizio

In seguito alla fusione dei due comuni di Pontebba e Pontefella è stato nominato il commissario prefettizio nella persona del cav. geom. Francesco Bierti. La nomina è stata salutata con vivissima soddisfazione.

PASIANO DI PORDENONE

Giudice conciliatore

Il sig. Federico Novello è stato nominato dalla Corte di appello di Venezia giudice conciliatore del nostro Comune. Egli ha già prestato giuramento nelle mani del R. Pretore di Pordenone.

SACILE

Scuola professionale

Sabato 8, verrà aperta l'esposizione dei lavori nei locali della scuola Professionale, esposizione che continuerà poi domenica, e lunedì.

CRONACA PORDENONESE

Le accoglienze a S. E. De Stefani
Altri particolari sulle cerimonie

Alle brevi note telefoniche ieri pubblicate facciamo seguire un più ampio e particolareggiato resoconto delle accoglienze al Ministro delle Finanze on. De Stefani e delle cermonie cui S. E. presenziò.

L'imponente corteo

La città ha l'aspetto festante: è imbandierate ai muri sono affisse molte scritte con evviva al Fascismo, al Duce, al Re, all'Italia, a De Stefani.

Alle 14 incominciano a giungere le rappresentanze che vanno ad ammassarsi al largo S. Giovanni ove si forma il corteo.

Notiamo, intanto, le sezioni fasciste, combattenti, mutilati, il Sindaco co. Cattaneo col Consiglio comunale al completo, per la Milizia il comandante co. cav. A. Ferro, avv. cap. Marzure e Pascoli, pel presidio capitani Feruglio ed Agosti, il capitano dei carabinieri Martelli, sottoprefetto cav. Magrini, pretore cav. Fabbro, comm. Cavarzerani.

Sono presenti sindaci e giunte comunali al completo, fasci, Sindacato con larghe rappresentanze, i gonfaloni di Sacile, Maniago, Spilimbergo, Cordenons, Zoppola, Vivaro S. Quirino, Roveredo, Prata, Pasiano, Dardago, Polcenigo, Fontanafredda, Valcellina, Montereale, Azzano X, Tiezzo, Codroipo, Cormons, Gorizia, Fiume, Vallenoncello, Rivarotta ed altri ancora.

I Sindacati di Pordenone, camerieri, infermieri, dazieri, ferrovieri, anche di Conegliano, Cordenons, avevano inviato una grande rappresentanza.

Intanto il corteo si forma, fiancheggiato da carabinieri in alta uniforme, in quest'ordine: Balilla con rulli preceduti da tre vigili decorati col capo Crovato, Avanguardia, Musica dell'Istituto, Scuole complementari, Fascio Femminile, rappresentanze che vengono precedute da quelle di Sacile con il gonfalone comunale decorato, autorità, Fasci, Sindacati fascisti, e quindi una folla di cittadini d'ogni età e condizione.

Alle 15 e mezza il corteo si muove al suono dell'Inno «Giovinezza» e percorre ammirato da grande pubblico, Corso Garibaldi, via Vittorio Emanuele.

Il saluto del Sindaco a S. E.

Al Municipio si forma un semicerchio con tutte le innumerevoli bandiere avanti e si attende l'arrivo di S. E. il Ministro, il quale giunge accolto dall'inno di «Giovinezza» ed applaudito, alle ore 16, accompagnato da S. E. Spezzotti, dall'on. Pisenti, dalle medaglie d'oro fratelli De Carli, dal sottoprefetto, dal sindaco, dal Prefetto del Friuli gr. uff. Nencetti.

Attendono nella sala municipale, bene addobbata, la Giunta comunale ed il segretario capo dott. Cavicchi, coi vice-segretario capo Basso. Sua Eccellenza l'on. De Stefani appare soddisfatto del ricevimento gentile fattogli dalla popolazione ed esprime subito il suo compiacimento.

Saliti nella sala municipale le autorità, i sindaci e gli invitati il sindaco co. dott. Arturo Cattaneo pronunciò questo saluto:

« Eccellenza! — A nome della cittadinanza pordenonese e di quelle dei Comuni del Circondario, porgo a voi, degnissimo rappresentante del Governo fascista, un saluto pieno di deferenza e di gratitudine.

« Siamo a Voi grati, Eccellenza, perchè oggi che il fascismo pordenonese si appresta a commemorare l'epilogo glorioso della lunga lotta sostenuta per debellare la protervia bolscevica, dopo aver lasciato sul terreno qualche giovane e preziosa vita.

« La Vostra presenza serve ad aumentare il significato della cerimonia e ad attestare il riconoscimento a parte del Governo, dei meriti del Fascismo pordenonese. A Voi, restauratore delle Finanze e dell'economia della Nazione. Pordenone, centro industriale e commerciale di primo ordine, che aspira a risolvere in concorde collaborazione del Governo i suoi più vitali interessi e primo fra tutti quello del collegamento ferroviario coi centri della montagna, rivolge lo sguardo come al più sicuro e valido aiuto di quel Governo di Benito Mussolini che ha saputo in pochi mesi ridare al paese il ritmo tranquillo delle forze operanti per la ricchezza della nazione e risollevare i destini della Patria nel cospetto del mondo intero.

L'opera non è ancora compiuta, ma noi abbiamo la certezza che lo sarà poichè, come Vostra Eccelleza stessa ebbe ad affermare poco dopo essere salita al Governo, noi trarremo la necessaria potenza delle forze, della coordinazione, della volontà, dal sentimento del dovere e dall'interiore poesia di poter essere gli artefici di questa grande opera. Eccellenza, nel consegnare oggi ai nostri Balilla il simbolico gagliardetto, che servirà a tenerli uniti in un'unica fede e ad apprendere un'unica disciplina per le quale si appresteranno a degnamente difendere quel tricolore che oggi sventola libero e glorioso per merito dei loro padri e dei fratelli maggiori.

« Voi potete star certo di affidarlo in buone mani, poichè i figli di questa nostra terra operosa, non avranno ormai più che un solo ideale, ua sola madre: l'Italia.

« Un altro saluto vi sia grato accettare Eccellenza, questo fraterno ed affettuoso: il saluto romano che i fascisti del pordenonese a mio mezzo porgono a voi camicia nera della prima battaglia, fervido assertore dei nostri ideali ».

Il discorso è calorosamente applaudito e la banda suona la marcia reale.

Il Ministro ringrazia le autorità civili e militari delle accoglienze ricevute che dice di accogliere come rivolte all'Idea che egli professa ed ha parole deferentissime per il figlio del Friuli suo collaboratore. (Applausi a S. E. Spezzotti).

Intanto la folla radunata dinanzi al Municipio applaude ed acclama.

Il Sindaco presenta tutte le autorità a S. E. De Stefani. Quindi l'on. Pisenti si affaccia alla Loggia avendo ai lati il Ministro S. E. Spezzotti, le med. d'oro De Carli, il Sindaco ed altre personalità.

L'on. Pisenti
commemora la marcia su Roma

Cessati gli applausi che salutano l'apparire di S. E. De Stefani, l'on. Piero Pisenti tiene al popolo la commemorazione della Marcia su Roma.

Ringrazia il Ministro che ha voluto onorare di sua presenza la cerimonia.

Il Ministro restauratore Alberto De Stefani (dice) non poteva essere assente alla nostra commemorazione: il fascismo friulano che ha dato tante prove tangibili di lavoro disciplinato, che ha offerto in olocausto i suoi morti per l'Idea, ha dimostrato di ben comprendere le finalità per le quali il Fascismo è sorto. Quindi ben fece il rappresentante del Governo ad onorare di sua presenza l'austero rito odierno. La Marcia su Roma continua sempre; essa è ora in moto per la conquista degli spiriti e delle coscienze.

Quindi l'on. Pisenti saluta il popolo operoso del Friuli e ne esalta le virtù.

Ricorda poi le benemerenze del Governo nazionale, che salvò la nazione dal baratro in cui stava per cadere. Ha parole aspre per gli oppositori ai quali deve essere ricordato che il fascismo è sempre in piedi, pronto a fronteggiare qualunque attacco, ed invita la folla a giurare ancora di continuare ad essere fedele agli ideali del fascismo ed al suo Duce.

(Il popolo risponde con il suo «giuro!»).

Saluta poi i Balilla future fonti di energie ideali. Il Fascismo — dice — non è cronaca ma storia consacrata all'Italia, alla Patria di Dante Alighieri.

E, tra grandi applausi, chiude con altre ispirate parole ricordando il giorno sacro della Vittoria.

La banda suona l'inno «Giovinezza».

Quindi S. E. De Stefani consegna il gagliardetto offerto dalle signore pordenonesi ai «Balilla», e precisamente al bambino Ariot Giuseppe che lo bacia. Il delegato del Gruppo, Antonio Furlanetto, pronuncia indovinate parole di ringraziamento e saluto al Ministro e quindi aggiunge frasi ispirate ad elevati sensi d'amor patrio. Viene applaudito e la banda suona l'inno fascista che è ripetuto a gran voce.

Parla S. E. De Stefani

Il ministro De Stefani, infine, così dice: « Io non so parlare perchè ho voluto non disperdere nella parola quel tanto di energie utili che erano necessarie in me. Ieri ho veduto e mi sono raccolto nella visione del Cimitero di Redipuglia e da quella mèta, o cittadini, ho tratto ancora una volta nuova fonte di energie

S. E. ricorda i doveri che hanno tutti gli italiani di operare per la Patria senza reconditi fini. Amo — dice — tutti coloro che non presentano il conto delle loro benemerenze.

Tutti i cittadini debbono volgere le loro opere tra la propria famiglia e la grande famiglia italiana. Questa è l'opera che si è prefisso il nostro Governo di dimostrare. Il Governo nazionale agisce col concorso del popolo e vuole che la Patria sia grande e rispettata. I nostri fratelli che devono emigrare oltre le Alpi per trovare lavoro, ora risiedono con dignità e tranquillità perchè la nostra nazione è rinnovata nell'onore e nel credito.

S. E. rivolge poi un gentile saluto ai piccoli Balilla e chiude tra scroscianti applausi, mentre la banda suona la Marcia Reale.

***

Viene offerto quindi dal Municipio, al Ministro ed alle autorità, un sontuoso the, nelle sale municipali, artisticamente addobbate.

Alle 17.50 il ministro, ossequiato dalle autorità, è partito per la Capitale.

Stato Civile

(Dal 24 al 30 ottobre) Nati vivi maschi 5 femmine 6.

Pubblicazioni di matrimonio: Pitton G. B. con De Zan Maria, Bortolussi Emilio con Turchet Marina, Ceciliot Gino con Spagnol Luigia Regina.

Matrimoni: Rossi Plinio con Pupin Antonia, Burei Gino con Piccinin Maria, Coassin Giulio con Sist Maria, Valdevit Gius. con Zilli Giuseppina, Meras Ant. con Gavasso Amalia, Santarossa Luigi con Bresin Olga.

Morti: Molmenti Tullio mesi 3, Bortolin Eugenia ved. Molmenti a. 64, Pez Sante a. 53, Palazzin Mario mesi 9, Bresin Giona Emilio a. 43.

Il banchetto a Coassin

Affluiscono le adesioni al banchetto di riconoscenza al beneamato amico Davidè Coassin che nella sua modestia compie tante e tante opere buone.

Il banchetto è fissato per il 2 corr. alle 12, e verrà servito dal sig. Fed. Mecchia. Le adesioni si ricevono fino all'8, presso i signori cav. Brusadini, Adami, Bomben, Germano, Maschietti Luigi, Sartori Paolo, Gaudenzi Mecchia, Furlan Luigi.

Il sig. Coassin inviò una lettera al Comitato promotore delle sue onoranze, pregando di desistere dal raccogliere adesioni per il banchetto e devolvere invece le offerte ad opere di beneficenza Gli possiamo rispondere che il banchetto si farà e si farà pure della beneficenza.

Conferenza agraria

Mercoledì 5, alle ore 4 pom., a Maron, il dott. Bubba Giovanni direttore della nostra Cattedra di Agricoltura terrà una pubblica conferenza sul tema: « Produzione granaria. — Organizzazione agraria cooperativa ».

CIVIDALE

L'inauguraz. della Latteria turnaria

Domenica 9 alle ore 10, la Latteria di Cividale inaugura i propri locali.

Alla cerimonia interverranno tutti i soci della Latteria che si raduneranno presso la Sede del locale Comizio Agrario alle ore 9.30 per poi procedere in corteo, coll'intervento delle Autorità, alla Sede del Caseificio.

Il Caseificio inizierà a lavorare col giorno 10 corr. Il ricevimento del latte si farà due volte al giorno e cioè dalle 7 alle 8 e dalle 17 alle 18. E' pertanto necess. che gli interessati denunzino entro il giorno 7 corr., presso il Casaro che trovasi nella Sede della Latteria dalle ore 8 alle 12 di ogni giorno, la quantità presumibile di latte disponibile.

Nel giorno dell'inaugurazione, avrà luogo alle ore 12.30 un banchetto sociale presso una trattoria di Cividale.

La quota è stabilita in lire 15.

Le adesioni si raccolgono a tutto il giorno di venerdì 7 corr. dal segretario del Comizio agrario.

PAVIA DI UDINE

Gara di calcio a Risano

Domenica, 2 novembre, alle ore 14, si incontrarono per un'amichevole partita di calcio le squadre dell'Associazione Sportiva di Risano della «Virtus» di Udine.

Anche questo giorno i risanesi seppero opporsi, brillantemente agli avversari, e sebbene non abbiano potuto vincere come domenica scorsa contro la «Pro Udine», hanno terminato la faticosa competizione alla pari.

Questo risultato può essere considerato dall'A. S. Risanese come una vittoria, dato il breve tempo dalla sua formazione e quindi dell'allenamento dei suoi uomini. Speriamo che nelle partite che si dovranno disputare sui campi cittadini sappiano i risanesi essere all'altezza or ora dimostrata.

MANZANO

Teatro

Questa sera, 4 corrente, nel Teatro del Ricreatorio, gentilmente concesso dal Rev. Parroco, si darà uno spettacolo di gala con l'apprezzata compagnia del «Teatro Friulano», diretta da Armando Miani.

Verrà rappresentata la bellissima commedia musicale di B. P. Pellarini: « El fi studiàt » che tanto successo ha ottenuto nei principili centri della Provincia.

Lo spettacolo avrà principio alle ore 20.30 precise. Negli intermezzi suonerà la distinta banda locale. Al piano siederà il M.o Vittorio Sutto.

PAGNACCO

La salma di un eroe

Ieri, un corteo di associazioni e di autorità, si recò al camposanto a deporre una corona d'alloro offerta dal Comune sulla tomba del caduto Luigi Scialino.

Tra la generale commozione ha pronunciato un discorso il sindaco cav. Canciani.

TRIVIGNANO

Per il 4 novembre

Tutto il paese oggi festeggerà l'anniversario della Vittoria.

Al mattino il suono delle campane daranno l'avviso e tutte le case saranno imbandierate. Nel pomeriggio ricevimento delle autorità e rappresentanze, concerto, corteo ecc.

Daremo particolari della cerimonia.

BASILIANO

Per il 4 novembre

In occasione della festa della vittoria il sindaco pubblicato un elevato manifesto invitando la popolazione ad intervenire al corteo che si formerà nel pomeriggio e che dal municipio recherà fiori sulle tombe dei Caduti.

CORMONS

Violento incendio

Nelle tettoie per foraggi presso la villa Bagenauer si sviluppava ieri un violento incendio. In breve le fiamme avevano tutto distrutto e minacciavano seriamente anche le vicine abitazioni. Il danno subito ascende a lire 50 mila.

MORTEGLIANO

La festa della Vittoria

Il sindaco ha pubblicato per il sesto anniversario della vittoria un nobile manifesto.

Nella mattinata sarà celebrata una solenne messa, quindi in corteo la popolazione si recherà in camposanto a deporre fiori sulle tombe dei caduti.

RONCHIS DI LATISANA

«Per una inaugurazione»

Ronchis, il piccolo e florido Comune situato sulla sinistra del basso Tagliamento, ha sciolto il suo voto di gratitudine verso gli 80 figli che ebbero spenta la loro giovinezza sui campi insanguinati della nostra ultima guerra di redenzione.

Domenica 9 corrente, con cerimonia semplice ed austera, verrà inaugurato l'Asilo-Monumento, che per desiderio di molti, ma per tenace volontà e sacrificio di uno solo, è stato costruito in memoria dei gloriosi Caduti.

E' un fabbricato alto e spazioso, dalle linee semplici ed eleganti, eretto nel punto migliore del paese. Il piano-terra comprende un graziosissimo teatrino, che nei giorni di.... riposo e di pioggia, è il campo di battaglia del centinaio di bambini che le mamme accompagnano all'Asilo. Per una comoda scala si sale al primo piano dove, con sapiente disposizione, si è provveduto al signorile alloggio delle cinque Suore, alla Cappella (un vero gioiello), ed al laboratorio per le fanciulle del paese che vogliono addestrarsi nel cucito e nel ricamo.

Nel centro della facciata, sopra una grande lapide di marmo pario, abbellita da un medaglione in bronzo con la sacra figura del Fante italiano e da altri fregi pure in bronzo, sono scolpiti i nomi di tutti i Morti in guerra del Comune Il fabbricato è tutto intorno circondato da uno spaziosissimo giardino, del quale, nelle giornate di sole, i bimbi dell'Asilo sono i padroni assoluti.

Nessuna forma più degna e più simbolica, per ricordare i propri Cari Eroi caduti per la Patria, poteva essere pensata: e Ronchis ha voluto ed ha saputo attuarla, con il concorso ammirevole di tutti i buoni del paese.

L'anima fattiva ed instancabile, l'incitatore accorto e paziente di quest'opera santamente patriottica, è il parroco locale, il cav. uff. Don G. B. Trombetta, simpaticamente conosciuto e stimato in tutto il Friuli. E di questa «violinata» io chiedo scusa al carissimo don Trombetta, perchè so di fare un torto alla sua modestia; ma non ho potuto sottrarmi al dovere di rendere onore al merito.

Ed ora, prima di chiudere queste brevi note io mi permetto invitare tutti i cittadini di Ronchis a prepararsi degnamente alla celebrazione dell'inaugurazione, perchè questa segni la fine di tutti i rancori e di tutti gli odii, ed il paese ritrovi la sua via verso l'amore e verso la pace. Il mio invito è rivolto in modo particolare ai fratelli ritornati dalle trincee, che seppero tutti i dolori, che videro tutti gli eroismi, perchè in umiltà obbediamo al comandamento degli Eroi e con loro aneliamo e con loro imploriamo: Sia la pace. Così vogliono i Morti, così coi Morti vogliono i vivi, noi, combattenti!

DA GRADO

Cose del Comune

Per il 6 corr. convocato il consiglio comunale per trattare un ordine del giorno che comprende ben 49 punti.

I più importanti sono: Abrogazione della legge del Curatorio per l'amministrazione degli stabilimenti balneari. — Nuovo pozzo artesiano. — Sistemazione della spiaggia — Istituzione di un corpo bandistico comunale — Istituzione del corpo civici vigili — Acquisto ex chiesa S. Rocco per installarvi l'ufficio postale — Istituzione di un ente autonomo per i quartieri minimi — Acquisto e permuta dell'Ospizio Marino — Deliberazione di massima in merito alla tassa di soggiorno — Assegnazione di area per fabbricazione di un Pensionato bavarese — Assegnazione di area per la fabbricazione di un grande Albergo — Riunione del regolamento organico degli impiegati comunali — Rettifica contratto compra-vendita fondi con la Cooperatixa di Lavoro e Produzione di Grado — Conessione borse di stsudio per studenti poveri.

SOTTO IL PARALUME ROSA

ALBA FRIULANA

E' prima una, lontana, che dà l'avviso, timido, tenue, quasi pauroso; poi un'altra più vicina risponde; poi una voce più grossa spande per l'aria i bronzei rintocchi che echeggiano nell'impallidire degli astri come l'annuncio d'un gaudio vicino.

E quasi incoraggiati dalla voce più forte, da ogni parte, da ogni campanile, tocchi su tocchi suonano l'Ave del Mattino, ripetono insieme l'appello.

Gli squilli grandiosi e canori dilagano per l'aria quieta, su la città ancora addormentata, per i borghi, per le campagne corrono per la purità del silenzio, si fondono, s'aggrovigliano, s'accadellano. — Poi lentamente, quasi di malavoglia, si tacciono. Ancora qualche vibrazione giunge da lontano a far eco al coro assordante, poi le note si sfogliano sulla terra, irradiando la luce del loro annuncio. Per le vie di Udine, quasi fugando le ombre della notte risuonano le prime voci e irrompe a tratti, il canto dei galli dai cortili più umili.

Negli orti immensi e nei giardini, per le strade tortuose ove sopra le mura fan capolino ciuffi verdi, dovunque ne risuon auna melodia ebbra di risveglio e di vita.

Il trillo dei rondoni e dei passeri, il canto del cuculo, il sentore fresco del vento, il frusciar delle foglie, il mormorio delle fontane si effondono con un unico ritmo nella chiarità incerta del cielo.

Gli uomini passano nelle vie col cuore più lieve ma più acceso, e sembrano guardare in alto, assorti nella dolcezza della luce che torna.

Ad oriente il velario grigiastro delle nubi si squarcia, arroventato dal sole che ancora ricanta la gloria della sua rinascita eterna.

Mario Gastaldi

Udine commemora con rito d'amore l'anniversario della Vittoria

La lapide alla memoria del primo soldato Caduto nella Guerra solennemente inaugurata stamane

Con solenne ed austero rito è stata questa mattina inaugurata la lapide che ricorda il primo soldato dell'Esercito Italiano caduto nella grande guerra, soldato che ebbe i natali in Udine nostra, nella città che fu il sudario della Patria in armi.

La cerimonia odierna è assurta, per il suo significato, alla nobiltà d'un rito di gratitudine nazionale.

Come si giunse al riconoscimento

La lapide rappresenta un gentile omaggio di riconoscenza agli eroi di guerra progettato a Milano proprio all'inizio delle ostilità. L'idea di identificare il primo caduto nella guerra contro l'Austria e di esaltarne la memoria eternandola in una epigrafe sorse nella mente di un funzionario municipale milanese, Carlo Gallardi Rivolta, che era capo dei vigili allorchè furono aperte le ostilità.

Il 25 maggio — l'indomani delle prime scaramucce sulla piana del nostro Friuli - il Gallardi si trovava di servizio a Porta Ticinese, quando uscirono clamorosamente i giornali, col primo bollettino, che, fra le altre notizie, dava quella delle perdite italiane: un morto e alcuni feriti.

Il Gallardi sentì subito che il sacrificio di quel soldato che iniziava la serie degli eroismi, a quel primo tributo di sangue pagato all'opera di redenzione, era più alto e più luminoso di tutti gli altri che già si presagivano innumerevoli.

Il progetto della lapide commemorativa nacque in tal guisa e la sottoscrizione per attuarla fu iniziata proprio in quel giorno di fervore commosso, tra un collega del Gallardi che offrì una lira e il Gallardi stesso che ne mise un'altra di suo.

Ma, le difficoltà cominciarono quando il Gallardi — intanto divenuto funzionario dello Stato civile — iniziò le ricerche per identificare quel primo caduto. Venne la prima sorpresa. Il bollettino parlava erroneamente di «un morto»; forse perchè l'organizzazione dei servizi di informazione del Comando Supremo non erano ancora perfette. I morti sui vari luoghi della fronte erano stati parecchi, il 24 maggio.

Finalmente, dopo molti controlli ed eliminazioni, il Gallardi potè stabilire con sicurezza il nome del primo caduto: un alpino dell'ottavo reggimento, a nome Riccardo Giusto, nato e domiciliato a Udine, ove la sua famiglia possiede una casa in via Cividale num. 114. La morte lo aveva colto alle 4 del mattino, nell'incerta luce crepuscolare, nell'impeto della prima avanzata liberatrice.

Riccardo Giusto

Nacque il 25 novembre del 1895 da Giuseppe Giusto e da Maria Indri, in una casa costruita molti anni or sono dagli avi suoi, in un punto quasi isolato e assai discosto dalla strada provinciale che conduce a Cividale, e a circa un chilometro e mezzo dalle vecchie porte di Udine.

La casa è situata in aperta campagna. Vi si accede per una stradicciuola scavata fra i campi, a sinistra (chi si diriga a Cividale) della strada principale.

Si entra da un cancello di legno, e subito si ha l'impressione di entrare in una vecchia casa padronale: ampio cortile, con gelsi e alberi fruttiferi, rimesse per i carri, gli attrezzi e gli arnesi da campagna, il vasto pollaio, tettoia per uso ripostiglio, ecc. In fondo al cortile, maestosa abitazione, dalle mura greggie che causa il tempo e le intemperie annerirono.

Tutto, in questa dimora, dà l'idea delle vecchia casa patriarcale, dove la vita dei nostri nonni trascorreva in pace, tra il lavoro comune ad i miti affetti della famiglia. Quivi nacque Riccardo Giusto.

Giovinetto ancora, ebbe la disgrazia di perdere il papà. a 18 anni fece domanda di entrare in ferrovia quale frenatore e vi rimase come tale, fino a quando non venne la chiamata alle armi, nel dicembre del 1914.

— Fu sempre buono, e mai che ci abbia dato il più semplice dispiacere. Tutti, a San Gottardo, gli volevano bene — dice la buona mamma.

Fu destinato alla 1. Compagnia dell'8 reggimento alpini a Cividale, dove rimase fino al 19 aprile 1915. Partì con tutto il Battaglione l'alba del 20 e a tappe raggiunse il monte Napriana, passando per Clodig, Krainz, Peternel.

Venne a Udine l'ultima volta la domenica precedente la partenza e salutando i parenti, col suo fare gioviale e simpatico, scherzando ebbe a dirci:

— «Addio, parto per non tornare più.

Parve uno scherzo — e fu una profezia.

Rivide la madre l'ultima volta che lo vide: fu la sera del 21 maggio 1915. Il buon Riccardo si trovava a Krainz e sua madre lo raggiunse facendo la strada da Cividale, a piedi. Stettero insieme, per concessione del capitano comandante la compagnia, alcune ore, confortandosi a vicenda e pregando. Riccardo era molto stanco e senza accorgersi s'addormentò, stringendo nelle sue mani quella della mamma, quasi volesse non staccarsene più.

Verso le 3 del domani, un sergente consigliò la donna a ripartire. Il Reggimento stava per rimettersi in cammino verso il confine...

***

Il 23 maggio il Reggimento sostò ai piedi del monte Napriana. Nelle primissime ore del 24 maggio 1925 riprese il cammino, salendo il monte, scavalcando il confine, iniziando così l'avanzata in terra nemica.

Alle quattro. I nostri avevano già guadagnato parecchio terreno. «Riccardo Giusto procedeva scherzando con i compagni, salutando le pallottole nemiche che fischiavano nell'aria, noncurante del pericolo.

Ad un tratto, barcollò, gridò: «Aiuto, muoio!» e cadde riverso. Una pallottola, tiratagli contro alla distanza di circa 10 metri, sfiorandogli la tempia sinistra, andava a colpire la zappa che portava stretta allo zaino e rimbalzando gli penetrava nella nuca.

Fu subito raccolto: respirò ancora pochi minuti e poi mormorando la parola «mamma», spirò. Il suo volto conservava ancora il sorriso. L'erba d'intorno al suo capo era tutta arrossata di sangue: il primo e generoso sangue italiano era stato versato per la santa causa.

Un compagno del Giusto, Davide Sello, lo prese frale braccia e lo riportò giù a San Wolfango; lo adagiò sull'erba, nascondendolo fra gli sterpi e coprendolo della sua mantellina, perchè non fosse visto dagli austriaci, ripromettendosi più tardi di provvedere alla sepoltura del compagno d'armi, quando avrebbero avuto un po' di sosta; poi, baciatolo in volto, ritornò al suo posto di combattimento.

Le truppe di rincalzo, lo videro e provvidero assieme al cappellano di S. Wolfango, il quale fece costruire pure la cassa, a dargli degna sepoltura nel cimitero comune del luogo. Molto tempo dopo fu levato di là e passato nel cimitero di guerra, di S. Wolfango.

La notizia della morte, fu portata al fratello maggiore Enea, due giorni dopo, da alcuni alpini della sua compagnia, che si erano trovati a lui vicini quando si iniziò l'avanzata, venuti a Udine per entrare nella scuola dei lancia - bombe. Alla madre sua fu dai famigliari con pietosa menzogna nascosta. La povera donna, la seppe solo quando, per intuizione di madre, si recò sola con triste presagio nel cuore, a chiedere informazioni al Comando dell'8 Alpini.

Del «suo Riccardo» la madre conserva ancora le affettuose lettere e le tiene come una reliquia e parlando di lui, parla come di gloria sua con espressioni traboccanti di affetto e pur non nascondendo il dolore per la perdita de figlio, si dimostra orgogliosa d'essere la prima madre d'Italia che diede la sua creatura all'Italia nell'ultima guerra di redenzione.

La cerimonia

Stamane, dunque, nell'anniversario della Vittoria e della liberazione, è seguita la cerimonia inaugurale della lapide a Riccardo Giusto dedicata. Nel cortile, dinanzi alla abitazione della famiglia Di Giusto, affluiscono già molto prima delle 9, ora fissata per la cerimonia, autorità e rappresentanze, formando un quadrato. Tutto intorno vi sono le rappresentanze dei vari corpi del Presidio, più numerosa quella degli alpini del «Feltre» con fanfara a testimoniare la presenza di tutte le «fiamme verdi» d'Italia. Prestano servizio d'onore vigili urbani e civici pompieri in alta uniforme.

Vediamo le seguenti rappresentanze con vessillo: Combattenti, Mutilati, Nastro Azzurro, Madri e Vedove, ex Alpini, ex Bertaglieri, Reduc id'Africa, Arditi d'Italia, Veterani e Reduci, Istituto Renati, Collegio Uccellis, Collegio Arcivescovile, Collegio di Toppo, R. Istituto Tecnico, R. Ginnasio - Liceo Scientifico, R. Istituto Magistrale «C. Percoto», Educatorio «Scuola e Famiglia», Scuole elementari comunali, Dante Alighieri, Società Cattolica di M. S., Esploratori Cattolici, Ass. Commercianti Esercenti, M. S. Agenti, Fascio e Avanguardia femminile, Avanguardia fascista, Balilla, Scuola Complementare.

Della autorità notiamo: S. E. senatore Morpurgo, vice prefetto cav. uff. dott. Paces, Commissario prefettizio del Comune cav. dott. Binna, gen. Anfossi, on. Pisenti, segretario gen. del Com. Gardi, med. d'oro cav. De Carli segretario della Federazione Prov. Fascista, med. d'oro cav. Pantanali pres. ex Bersaglieri, comm. Sperti intendente di Finanza, ten. colonn. dei carabinieri cav. Masi, console Iemma, ten. colonn. medico direttore dell'Osp. Ml., cav. Zanuttini, cav. Zozzoli presidente Tribunale, comm. Doretti, cav. Blasoni, co. Della Porta, comm. Bertacini direttore della Banca d'Italia, cav. prof. Catterina, cav. prof. Canestrelli, cav. Santi, cav. Nimis, bar. prof. Enr. Morpurgo, cav. Urbanis, cav. Romero, avv. E. Linussa, ed altri ancora.

Vi è una numerosa rappresentanza degli ufficiali dei vari Corpi del Presidio e di ufficiali della Milizia; notiamo un gruppo di ex Alpini con a capo il presidente della Sezione locale m. Bonanni. La medaglia d'oro sig. Feruglio e la med. d'arg. sig. Pennato rappresentano le madri e le vedove, e la co. della Porta infermiere volontarie.

Lo scoprimento della lapide

Presentato dal cav. Binna, parla per primo con accento commosso, il sig. Carlo Gallardi Rivolta di Milano e ricorda come in lui sorse l'idea di onorare il primo soldato caduto. Le sue nobilissime parole, che sono tutto un inno d'amor patrio, sono salutate da applausi.

La banda cittadina intuona l'inno del Piave, cade il drappo tricolore e rimane scoperta la lapide che così dice:

A Giusto Riccardo — Alpino dell'VIII reggimento — che a monte Napricianna il 24 maggio 1915 — nel nome santo d'Italia — per primo la giovinezza immolando — Battezzava col proprio sangue il cimento — della virtù italica — che Vittorio Veneto — poi consacrava glorioso trionfo».

Sulla lapide sono apposte una artistica corona in metallo dei frazionisti e combattenti di S. Gottardo e una corona di lauro del Comune di Udine.

Il discorso dell'avv. Marin

Si avanza l'oratore ufficiale avv. cav. Marco Marin di Spilimbergo, mutilato di guerra. Egli, con frase oratoria, pronuncia un discorso ascoltato con profonda generale commozione, e che alla fine è fatto segno ad una vera ovazione.

Egli così comincia:

«Oggi celebrate un rito di fede, di amore, di fratellanza.

Il delegato di Milano, che ha voluto essere l'interprete dell'anima di tutta Italia, i rappresentanti dell'eroico Esercito, le Autorità civili, le Madri e le Vedove dei Caduti, che recano tutto il tributo della loro fierezza e del loro orgoglio, i Mutilati, i Combattenti ed i Fascisti che sull'altare della Patria hanno fatto generosa offerta di sangue e di opera, ed il popolo qui accorso, sono oggi raccolti per un'apoteosi di onore e di gloria al primo Caduto nella grande gurera di liberazione, alla prima aurora sorta nel mattino di un giorno memorando, alla prima gemma sbocciata nel nostro giardino, alla prima face che ha poi divampato ed inondato di vivida luce il cielo italiano.

Cerimonia, questa, che non poteva essere più solenne, più sacra alla nostra passione: come più adatto non poteva essere questo giorno che ha chiuso con un sereno tramonto l'agitato periodo della guerra ed ha visto in ogni contrada brillare mille e mille luci attorno alla prima face qui accesa dal sacrificio di Giusto Riccardo, il primo cittadino che ha fatto superbo olocausto dei suoi vent'anni per la liberazione della sua terra.

Ed il Friuli ed Udine, che così vivamente hanno hanno partecipato all'immane lotta, sono oggi orgogliosi di poter aggiungere alla inestinguibile fiamma che li arde anche il ricordo del loro primo olocausto di una giovane vita.

Ed oggi, scoprendo questa lapide ed onorando il figlio devoto, vogliono insieme onorare tutti i gloriosi Caduti, tutti i figli d'Italia che da ogni parte dal monte dal piano dal mare, da oltre Oceano, agitati da un fremito di riscossa, sono volati nelle trincee a dare il loro braccio e la loro mente per perseguire quello che era e doveva essere il supremo compito, la difesa della Patria nostra.

Ed il Friuli che li ha visti passare, che li ha accompagnati con l'augurio più fervido e cordiale e poi si è inchinato commosso ai primi martiri ed ha dato assistenza e conforto ai feriti, ed infine ha esultato allorquando, per merito loro, nel novembre del 1918 ha potuto nuovamente issare al sole le bandiere tenute nascoste durante l'invasione nemica, il Friuli partecipa oggi con entusiasmo alla superba vittoria conseguita e rende omaggio a tutti i magnanimi Eroi, perchè sono tutti membri della stessa famiglia. Ed oggi verso questo luogo rivolgono ammirato il pensiero tutte le città d'Italia come accanto allo spirito di Giusto Riccardo aleggiano gli spiriti degli altri 500.000. Caduti per rammentare a tutti noi il loro sacrificio e spronarci in un'opera di fede, di concordia e di lavoro per completare l'opera grandissima da essi iniziata, onde avviare la Patria nuova e maggiori glorie.

L'oratore, in forma nobilissima ricorda quindi l'inizio della guerra, e il meraviglioso esempio dato dai nostri soldati ch etutti risposero «presente» all'appello.

— O magnanimi eroi — esclama l'oratore — se questo ricordo marmoreo e gli altri che in ogni luogo vengono eretti, varranno a segnalare ai posteri i vostri nomi ed il sacrificio da voi dato alla Patria, ben più ammirati e venerati voi rivivete nel culto immortale della Patria, negli anims nostri ed in quelli dei nostri figli. E' questo un pegno di amore e di onore che noi abbiamo assunto verso di Voi!

O madre di Giusto Riccardo! O Madri e spose italiane. Non piangete! Specialmente il Vostro dolore, o Madri, è sacro. Voi che dei vostri figli sapeste fare altrettanti eroi per la garndezza e la redenzione della più grande madre, la Patria.

Noi vi rivolgiamo ammirato il nostro pensiero, perchè per nessuno, come per voi, fu più crudele lo schianto. Ma vi conforti il pensiero del sublime sacrificio compiuto che ha innalzata le vostre creautre alla dignità del martirio, oggett odi ammirazione ora e sempre.

L'oratore passa quindi a parlare del dopo guerra, esaltando accanto ai caduti coloro che hanno offerto la «loro giovinezza per suggellare la nostra Vittoria», e così chiude:

«Non dimenticate che ora la Patria altra preziosa opera chiede a Voi, altro compito vi affida non meno sublime e non meno difficile d iquello che assolvettero i gloriosi Caduti nella durissima guerra. L'Italia deve ora ascendere sempre più in alto nella stima e nel rispetto dei popoli: perciò ha bisogno di pace, di concordia e di lavoro.

Consci di ciò accostatevi in atto pio e reverenti a questi marmi per trarne gli auspici propiziatori della vera grandezza della Patria.

Mentre le autorità si congratulano con l'avv. Marin, echeggiano le note della Marcia Reale.

Gli altri discorsi

Quindi pronuncia un nobilissimo discorso, che ci pincresce — causa l'ora prossima all'andata in macchina del giornale — di non poter riprodurre neppure in parte, il valoroso e colto capo del Com, che è tutto un'esaltazione del sacrificio di Riccardo Giusto, primo della lunga schiera degli eroi caduti, e dell'epopea bellica coronatisi di lauro a Vittorio Veneto. Il cav. Binna ha parole di vivissimo plauso e ringraziamento per il sig. Gallardi, anima di vero patriota, e, a nome del Comune di Udine, assume in consegna la lapide.

Vivi applausi salutano la chiusa del discorso.

A nome della madre, dei fratelli delle sorelle di Riccardo Giusto che assistevamo commossi alla cerimonia, accanto al tavolo degli oratori, ringrazia con belle espressioni il signor Giuseppe Cocule.

Poscia il signor Bonanni legge il telegramma d'adesione pervenutogli dal presidente generale dell'Ass. Naz. Alpini.

Le croci di guerra a due valorosi concittadini

La bella cerimonia ha una commovente appendice: il Commissario cav. dott. Binna consegna le croci di guerra alla madre di Antonio Parussini caduto combattendo nella guardia civica, a 18 anni, nel fatto d'armi accaduto presso il Tiro a segno il 3 novembre 1918, e al padre di Erminio Semintendi, caduto da prode sul Carso il luglio 1915.

***

Prima di lasciare il luogo della cerimonia le autorità s'intratteggono affabilmente con la madre ed i congiunti di Riccardo Giusto.

La commemorazione nella Caserma Savorgnan

Stamane, alle 10.30, radunato nel cortile il primo battaglione in formazione di quadrato, il colonnello Chiericoni ha commemorato con discorso nobilissimo la Grande Vittoria, chiudendo con un omaggio ai 5000 morti del Reggimento ricordati sulla lapide, murata in Caserma.

Un patriottico rito in Seminario
L'inaugurazione delle lapidi ai chierici e sacerdoti morti in Guerra

Con le offerte raccolte fra 170 sacerdoti del Friuli fu portata a compimento la nobilissima iniziativa di ricordare in forma tangibile, nel luogo ove forgiarono le loro anime, i chierici e i sacerdoti friulani morti in guerra.

Nobilissimo rito, dunque, quello odierno, poichè in esso si fondevano mirabilmente i sentimenti di religione e di Patria. E, dell'esito della cerimonia, possono ben andare orgogliosi gl'infaticabili sacerdoti Merluzzi e Picotti, che della nobile iniziativa furono i ferventi apostoli. Fu una manifestaz. di doveroso omaggio alle 38 persone sacrificatesi per il bene comune, tra le quali vanno enumerate la medaglia d'oro Urli e quella d'argento Burello.

Le nobili epigrafi

Trent'otto, dicemmo, sono i prodi che oggi si onorò.

Questi nomi sono riportati gli uni nella lapide dedicata ai sacerdoti, gli altri in quella ai chierici. La prima lapide reca la seguente epigrafe in lingua latina dal rev. prof. L. Miconi pievano di Buttrio:

Utinensis Ecclesiae presbyteris
perpetuo recolendis
qui diro furente bello
quale exacta tempora numquam noverunt
vitam juventa viribusque florentem
pro fratibus
in Domino posuere
MCMXV — MCMXVIII

Per l'altra, quella ai chierici, la epigrafe scritta dal rev. prof. Drigani del Seminario. Così dice:

Utinensis Seminarii alumni
quorum nomina hic bulgebunt in saecula
qua fide nutriverant
vitam Ecclesiae destinatam
milites in bello
pro Patria fuderunt
MCMXV — MCMXVIII

Le due lapidi furono murate nelle lunette sovrastanti le due porte laterali dell'atrio principale del Seminario e, ricoperte da drappi, attesero di essere benedette ed inaugurate.

L'austera cerimonia

Stamane alle 11 ebbe inizio l'austera cerimonia. Già alle 9 e mezza i sacerdoti e seminaristi morti in guerra erano stati ricordati con una Messa funebre con esequie celebrata nella Chiesa del Seminario.

Nell'atrio austeramente addobbato, convennero autorità e rappresentanze, accolte dal rettore del Seminaio mons. Vidoni. Fra le prime notammo:

Commissario prefettizio cav. dott. Manlio Binna anche in rappresentanza dell'on. co. di Caporiacco per la Provincia, il vice prefetto comm. Paces, il questore cav. uff. Pozzo, generale Anfossi, dott. Marpillero. cav. Zozzoli presidente seconda sezione del Tribunale, dottor Marotta e moltissime altre.

Delle rappresentanze con bandiera vedemmo:

Il labaro delle medaglie d'oro, Federaz. Combattenti Friulani, sezione Combattenti di Udine, Risano, Percotto, Madri e Vedove, Tubercolotici, Arditi d'Italia, Esploratori Cattolici, sez. Alpini, Collegio Arcivescovile.

Presenziano il corpo insegnante del Seminario Arcivescovile e numerosi alunni.

La cerimonia dello scoprimento delle lapidi era, dunque, fissata per le 11. Poco prima giunse S. E. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi, ossequiato dai presenti.

Come S. E. ebbe indossati i sacri paramenti furono fatti cadere i drappi che ricoprivano le due lapidi e l'illustre presule impartì ad esse la benedizione, aspergendo l'acqua lustrale.

Il discorso dell'Arcivescovo

Quindi S. E. l'Arcivescovo, con voce vibrante di paterno amore per i caduti e di santo affetto per la Patria, pronunciò il seguente elevato discorso:

Con fervido cuore ho implorato le cento volte la benedizione di Dio sui monumenti che la pietà, la ammirazione, la riconoscenza eressero a perennare la memoria sacra dei Caduti per la Patria.

Ma la mia commozione non fu mai così intensa, nè mai tremò la mia voce così come nel benedire oggi queste lapidi, che ricordano i miei sacerdoti e i miei Seminaristi, i figli prediletti morti anch'essi per la grandezza d'Italia.

Magnifico stuolo di eroi! Brillante serto di nomi che la gloria ha raccolto e scolpito sui marmi, perchè non ce ne fosse rapita la memoria dallo soietato oblio! Nomi che ci narrano speranze infrangibili alla vigilia del santo gaudio sospirato, nobili spasimi di spiriti nel distaccarsi dalle dilette solinghe e pie mura del Santuario e dalla sacra ombra degli altari di Dio, agonia nello svestire le amate simboliche vesti dei sacri leviti; ma che ci narrano insieme abnegazione sublime nell'offrirsi all'obbedienza alla Patria, sacrificio eroico con grande animo accettato, benchè non fosse il sacrificio vagheggiato e bramato nelle mistiche visioni del desiato avvenire, immensa generosità nel donarsi senza esitanza, senza riserva, con ardore e con entusiasmo alla Patria.

Timidi leviti parevano, fragili come teneri e pallidi fiori cresciuti all'ombra; e forse qualche albagioso superiore subalterno osò sprezzarli. Ma no! Forti erano e intrepidi nell'assalto sotto il fuoco come di fronte alla morte chini sul capezzale dello straziato commilitone nell'ospedaletto da campo, o nella umiliazione dei più bassi uffici nell'ospedale della retrovia. Modeste lapidi, voi siete pagini gloriose delle quali il Seminario va superbo, e ne vanno superbe le diocesi, la Chiesa, la Religione!

Modeste lapidi, voi siete una eloquente smentita al pregiudizio e forse alla meditata calunnia che nei Seminarii della chiesa non si sapeva insegnare coll'amore di Dio, l'amore vero e fattivo alla Patria; e la vostra voce sarà rimprovero quel giorno, se mai anche per l'Italia dovesse avvenire, che la sacrilega deprecata follia di ingrati cittadini osasse spogliare dei diritti alla libertà, alla giustizia, alla vita di questo clero che ha dato queste magnifiche schiere, questi fulgidi nomi alla grandezza dell'Italia.

Modeste lapidi, voi ammonirete e leviti e sacerdoti, reduci anche essi in gran parte dalla tragica guerra che come il dovere fu e nella vita e nella morte l'ideale di questi caduti così sarà e dovrà essere pei superstiti e di quanti hanno preso il posto in questo seminario anche ora che, deposte le armi crudeli della guerra, abbiano tolte nelle mani le armi della pace, della giustizia, della carità.

Serto brillante di nomi, schiera magnifica di eroi, fulgenti oggi di gloria terrena, ma sopratutto, lo speriamo fulgenti della gloria celeste presso quel Dio che conosce ogni sacrificio anche il più ignorato dagli uomini e perchè ispirato e confortato dalla sua grazia, eleva divinezza e corona!

Oh, sacerdoti caduti, ecco la corona che vi offre Cristo sacerdote eterno a voi in eterno sacerdoti suoi.

Oh leviti, che faceste sacrificio morendo della desiata stola sacerdotale, ecco Cristo sacerdote eterno che premia il vostro santo sospiro. Non farà rifulgere anche su di voi un raggio della gloria riservata ai suoi Sacerdoti. Oh, dolcissimi, sempre vivi nel nostro pensiero e nel nostro affetto noi preghiamo per voi e per voi invochiamo riposo pace, luce e gloria immortale!

Dopo le commoventi parole dell'Arcivescovo, la banda di Faedis intuona l'Inno del Piave. E le toccanti elevate note echeggiarono e si espandono in quel luogo di raccoglimento e di fede.

Parla il prof. Nigris

Parla quindi il chiaro sacerdoto prof. Leone Nigris, oratore ufficiale. Egli così dice:

«Eccellenze, Signori, Amici,

«In fondo al nostro animo spira come un soffio multiforme, quando inavvertito agitatore e quando luce sentita rompente vivida fra il groviglio degli appetiti, sempre assertore di un qualche cosa in noi che si sottrae al flutturare perenne della materia, eco di un'origine che non è terrena, indice di un destino che non è circoscritto nei limiti del tempo: è l'idea.

«E quando l'idea è nobile e si avviva ai trepidi contatti del sentimento, può divenire fiamma insopprimibile genio ispiratore di propositi alti, forza propulsatrice di nobili gesta, sia che sublima ai più alti fastigi della grandezza morale, all'occorrenza tempra di eroi: è l'ideale.

«Allora tutto si trasfigura nell'uomo; la gioia e il dolore, il riso e il pianto, le grandi e le umili imprese, l'amore e il sacrificio, la vita e la morte. Sì: anche la morte. Circonfusa della luce dell'ideale, la morte non è più uno spettro orrido, armato di falce: è angelo di luce, che travolge e trasfigura in una più alta vita. Allora il compianto è per chi resta: per chi muore è l'ammirazione il plauso, un più intenso amore, la perennità del ricordo, una gloriosa fecondità di esempio che non si esaurisce. Questo noi sentiamo e viviamo.

«Chi sono i giovani che noi ora solennemente rievochiamo in una visione di gloria, i cui nomi volemmo perennati nel marmo, il cui ricordo ci ha raccolti qui, stretti tutti in un'unico pensiero d'amore, che è amor di famiglia, di patria e di religione insieme? Sono i chierici timidetti, che, forse compatiti, a volte anche derisi, passavano impacciati per le nostre vie: sono sacerdoti, che nell'intimità di una vita modesta votata ad un sacrificio forse misconosciuto, silenziosamente temprayano altri giovani ai grandi sacrifici, che l'ora delle prova suprema per la Patria luminosamente rivelò: sono, insomma, umili anime, che nel silenzio, nella preghiera, nello studio, nella rinuncia a tutto ciò che per la gioventù è massimo sorriso della vita, vivevano assorti per sè e per l'umanità nel supremo ideale: la Religione. E anch'essi sognavano, come tutti i giovani sognano; e i loro sogni erano: Dio, anime, apostolato di bene.. Era questo uno spegnimento di ogni altro ideale? No. Come la luce non porta ai semi la morte, ma colla sua azione chimica dà loro lo sviluppo e col suo splendore dona loro la magnificenza dei colori; così la Religione non ispegne i nobili sentimenti del cuore, ma li svolge, li purifica, li tempra, li sublima. Perciò avvenne, che quando a Chierici e Sacerdoti rifulse come un nuovo ideale la Patria da difendere pel presente e per l'avvenire, li trovò pronti. Usi al sacrificio, cresciuti al sentimento del dovere, consci che la Patria è una realtà sacra da doversi amare e difendere come cristiani oltre che come cittadini, non sono renitenti, e quando essa li chiama a raccolta, rispondono: Presente!

«Non sono la gioventù, di cui il Cantù direbbe: «Peste della Patria è la gioventù scioperata, petulante, che s'avvicenda fra il teatro, il caffè, la tavola; che legge per ozio, venera e sprezza per moda e adotta l'opinione della Gazzetta che legge»; sono la gioventù che votata al più alto ideale, da esso attinge ispirazione e forza per dare alla Patria l'ardore pacato ma fattivo di un cuore puro, l'energia viva di un organismo non infrollito nel vizio. Il loro amor patrio non è l'amore chiassoso, che «empie a mille la bocca, a dieci il petto», direbbe il Monti; è l'amore silenzioso che si accende in Dio, perciò è virtù operosa in pace, sacrificio cosciente in guerra. Ed eccoli votati alla causa nazionale: non più impacciati, ma disinvolti; non più timidi, ma fieramente intrepidi, trasfigurati non tanto dall'ora tragica, quanto dall'ideale patrio reso più sacro dalla Religione.

«Io vi rivedo, o cari confratelli sacerdoti, quando nella nuova divisa datavi dalla Patria, passavate dai Divini Misteri dell'Altare agli umili servizi di infermieri fra malati e feriti, per incontrare i bacilli, che, meno appariscenti, ma non meno insidiosi e fatali dei proiettili, vi prostrarono sul campo del dovere. Una per tutti, ricordo particolarmente te, Giuseppe Domenis che, lasciandomi a Verona per affrontare i rischi della Macedonia, che pur volesti, avevi nel parlare un accento e nella stretta di mano un calore, quasi fossi presago che non ci saremmo più riveduti. Un giorno non rispondeste più all'appello ed il simbolo della Patria avvolse la vostra salma. Tale annuncio ci commosse allora, perchè è umano: oggi non più, perchè con animo più pacato vi contempliamo alla luce del sacro ideale, la Patria, che ha trasfigurato la vostra morte.

«Rivedo voi pure, o chierici miei alunni, quando passaste dalla pace serena del Seminario nel rombo infernale dell'ingranaggio bellico, che doveva stritolarvi, perchè dal vostro sangue fecondata erompesse tra le rovine e i morti l'iride della Vittoria per i più grandi destini della Patria; e commosso vi vedo cadere ad uno ad uno chi lacerato sui campi insanguinati chi sperduto nella mischia feroce, chi arso nella vertigine del volo chi consunto nelle corsie dell'Ospedale. Fiori stroncati nel giardino della Chiesa per rifulgere in quello della Patria; neppur voi io compiango: anche per voi un sublime ideale ha trasfigurato a morte. E te per tutti particolarmente ricordo, Urli eFrdinando, Eroe del Dente del Pasubio, gloriosa medaglia d'oro, perchè nei tre anni di Liceo a me particolarmente caro per la tua intelligenza, per la fierezza simpatica della tua sincerità, per la ricchezza di promesse, per la collaborazione nella tenuta del gabinetto di Fisica. Nella tua costituzione mingherlina e gracile, mai avrei sognato l'alpino magnifico, l'Eroe cosciente e martire. E fosti questo e quello, perchè più che il fisico, potè lo spirito, nudrito in questo asilo di verità e di virtù.

«Vi rievoco tutti con viva commozione, o Sacerdoti e Chierici caduti per i destini della Madre Patria, io, a voi sopravvissuto e ritornato dalla gavetta di soldato semplice al mio lavoro usato, ma a voi incomparabilmente inferiore; e a nome di tutti i sopravissuti saluto in voi il fiore dei centosessantotto Sacerdoti, e dei centonovantun chierici usciti da questo luogo per servire la Patria nell'ora formidabile del più arduo cimento. Al cospetto della Chiesa, che è fiera di aver cresciuto ad ogni santo ideale, ed al cospetto della Patria, che sulle vostre tombe piega riconoscente il suo vessillo, noi consacriamo i vostri nomi gloriosi alla nostra storia. Se oggi soltanto essi sono incisi nel marmo, già prima erano incisi nei nostri cuori. Ma dal marmo essi diranno, anche a chi non vi conobbe, il vostro nobile cosciente sacrificio: diranno a tutti: Così si ama la Patria, quando si ama Iddio.

«Ma perchè nel nostro spirito, alla commozione del cordoglio è sottentrata la commozione del rapimento quasi in una visione di gloria? Perchè quella di oggi più che una commemorazione di lutto è una celebrazione di gloria. Più che morti noi sentiamo vivi i nostri gloriosi Caduti. L'ideale santo della patria ha trasfigurato la loro morte.

«Io vi sento aleggiare in mezzo a noi, Spiriti eletti, e parmi udire il sussurro delle vostre voci, che dica ai vostri parenti: — Non piangete: chi per la Patria muor, vissuto è assai; la generosità del vostro sacrificio sia pari al nostro e vi renda più degni della Patria, più degni di Dio, che fa santo questo amore. — E dica ai Chierici: — Compagni, nella virtù e nello studio crescete alla grandezza della Patria, oltrechè della Religione, con un amore fattivo. — E dica a noi tutti: — Non ispezzate l'armonia dei due massimi ideali che Iddio ha congiunto, religione e patria. — E dica all'Italia: — Confida nella gioventù, che ti serve con purezza di cuore e sincerità di sentimento, e cammina, chè grandi sono i destini che la Provvidenza ti assegnò.

«Cogliamo queste Vostre voci, o gloriosi sacerdoti e Chierici caduti, come vostro testamento spirituale, e lo teniamo come un sacro programma: è già eco delle vostre tradizione; è già espressione del nostro intimo sentire; ci sarà anche un pegno da voi affidatoci. E noi lo custodiremo.

La nobilissima orazione del prof. Nigris solleva un'onda di intensa commozione negli astanti Essa è ben degna di essere raccolta fra le migliori che siano state pronunciate nel nostro Friuli, per i sentimenti che la ispirarono, per la forma eletta con cui tali sentimenti furono espressi.

La consegna delle lapidi fatta da don Picotti

Si avanza quindi don Giuseppe Picotti, già combattente ed ora cappell. a Bud'rio, il quale a nome del comit., fa la consegna delle lapidi al Seminario. Il giovane e colto sacerdote pronuncia le seguenti ispirate parole:

«Una piccola rozza croce nel cimitero militare di Doberdò reca questa semplice iscrizione che non può non commuovere: «Cuore italiano ad uno sconosciuto».

«Il Reverendo Clero del Friuli, con a capo Don Merluzzi, che volle queste due lapidi - ricordo ai Suoi Sacerdoti e ai Suoi Chierici, sacrificatisi nella ultima guerra, mi permettano di esprimere un desiderio, interprete dei suoi pensieri, mi spero, farà corona, nell'ascoltarlo, il benevole consenso delle egregie persone intervenute.

«Vorrei che, per un'attimo soltanto, ognuno supponesse scritta, in calce di questi ricordi marmorei, la leggenda suggerita dalla iscrizione suddetta, e cioè: «Cuori Italiani di Sacerdoti, non già a degli sconosciuti, ma ai confratelli del Friuli ai destinati ad esserlo».

«E a questo desiderio credo consentanei i sentimenti di tutti; in modo particolare, quelli del venerato Rettore. Il quale, ricordandosi di tante anime dei trapassati, e di tutte le anime di noi sopravissuti, accoglierà ben volentieri l'offerta di questi segni di riconoscenza ai nostri morti e si onorerà di assumerne la tutela.

«Soltanto il Seminario ne è degna custodia, perchè qui i Sacerdoti temprarono il loro carattere disposto a tutto operare per il bene dei fratelli e per la Gloria di Dio; perchè di qui i Sacerdoti mossero alla guerra con nel cuore la nostalgia di questo luogo. E, infine, perchè qui saranno degnamente ricordati nelle preghiere, venerati e onorati nello studio da tante vite giovaniti, che non possono sottrarsi alla memoria dei nostri e dei loro morti».

***

Prende poi la parola, per ringraziare gli iniziatori del nobile rito e il Rev. Clero che volle donare le lapidi, il rettore del Seminario mons. Angelo Vidoni.

E, mentre il giornale va in macchina, la patriottica cerimonia sta chiudendosi al suono della Marcia Reale.

Il corteo nel pomeriggio

Ecco l'ordine del corteo che sarà formato nel pomeriggio sul piazzale di porta Venezia, e che marcierà attraverso le vie cittadine imbandierate:

Pompieri — labaro del Comune accompagnato dal combattente decorato commissario prefettizio cav. Binna, e da due valletti ex combattenti — scuole — musica 2. fanteria — corpi armati— labaro medaglia d'oro — labaro del nastro azzurro con alfiere e due uomini di scorta — reduci Patrie Battaglie — madri e vedove dei caduti — mutilati di guerra — Combattenti. Le varie associazioni seguiranno nell'ordine stabilito dalle consuetudini militari — Musica — Autorità — Fasci edassociazioni politiche — Associazioni patriottiche, associazioni culturali.

ALTRI MANIFESTI

Oltre al manifesto del comune ieri pubblicato, ed agli altri dei combattenti, mutilati, tubercolotici, ecc. ecc. cui ieri abbiamo accennato, hanno pubblicato manifesti patriottici: ferrovieri fascisti, i gruppi friulani, «Italia libera», i combattenti di Rizzi, e i volontari di guerra.

Una borsa di studio per ricordare la vittoria.

Con odierno provvedimento, nella ricorrenza del sesto anniversario della nostra Vittoria, il Prefetto-Presidente del Comitato provinciale «orfani di guerra» ha istituito un posto gratuito di studio presso l'Università delle arti decorative nella Villa Reale di Roma, da conferirsi ad orfani di guerra licenziati da scuole inferiori d'arte industriale, e scuole secondarie, e tecniche e complementari. Le domande di concorso coi prescritti documenti dovranno presentarsi alla Presidenza del Comitato provinciale (sede presso la Prefettura terzo piano) entro 'l 9novembre corrente.

Omaggio di fiori ai fratelli morti.

Stamane con cerimonia semplice ed austera il Delegato della Sezione Provinciale del Friuli dell'Associazione Nazionale «Tubercolotici di Guerra» al nostro Cimitero Monumentale ha deposto fiori sulle Tombe dei fratelli Morti del dopoguerra, che dolorosamente sono circa una cinquantina fra soci e non soci.

Un giornalaio che annega nel Ledra

Nello spazio di una settimana è la terza disgrazia che la cronaca registra e che si verifica nelle medesime circostanze.

Ieri sera il giornalaio Alessandro Rutter, il quale con la moglie Maria, pure essa giornalaia, trascorreva una vita scevra di preoccupazioni, perchè ambedue lavoratori assidui, si trovava in casa a bere un po' di caffè nero; al Rutter venne il desiderio di berlo con «la correzione», e tosto messosi il cappello, dalla sua abitazione sita in via Superiore 63 interno 5, si recava nell'osteria «Alle tre pietre» pure in via Superiore, poco lontano dalla sua abitazione.

Uscendo, s'incontrò con la vicina di casa, certa Margherita Bruni, maritata con numerosa prole, e la invitò a bere un bicchiere di vino, e anzichè «Alle tre pietre», assieme si recarono all'osteria «Alla passerella» condotta da Luigi D'Odorico e situata proprio di fronte alla passerella di via Castellana. Erano suonate le 22. Trovarono l'esercizio aperto. Mangiarono del formaggio, qualche altra piccola cosa, e bevvero del vino.

Alle 10.30 circa uscirono, e, a quanto risulta, dovevano essere alquanto brilli entrambi.

Giunto il Rutter, dopo avere attraversato la strada, sul ciglio del Ledra, causa l'oscurità e fors'anco le libazioni, non si accorse del pericolo, e precipitò nel canale, senza nemmeno mandare il più piccolo grido.

La Margherita Bruni, spaventata, chiamò al soccorso e tosto accorsero alcuni agenti della squadra mobile della questura locale, in perlustrazione in quei paraggi. Resi edotti dalla Bruni del fatto, si prodigarono per portare qualche aiuto al misero, ma questi era già scomparso sott'acqua.

Pochi minuti dopo fu raccolto, coll'aiuto degli agenti della Questura, dal guardiane dell'Officina elettrica comunale di via Marco Volpe, certo Giuseppe Picco. Il cadavere del Rutter si era fermato alla grata di protezione alle macchine, ove lo aveva trasportato la corrente.

Sul posto, stamane, nelle prime ore, giunse l'autorità giudiziaria ed i carabinieri di Porta Gemona, per il piantonamento.

Si attende ancora l'esito della visita medica ed il permesso di rimozione del cadavere da parte dell'autorità competente

La disgraziata fine del pover'uomo ha destato viva commiserazione.

BENEFICENZA A MEZZO DELLA PATRIA

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — Nel primo anniversario della morte della co. Maria De Puppi Freschi: M. Anti 15.

FARMACIE CHE RIMANGONO APERTE

Oggi, 4 novembre, anniversario della Vittoria, le Farmacie della città si chinderanno alle ore 12; rimarranno aperte solamente quelle di turno; Beltrame, Piazza Vittorio Emanuele; Commessati in via Mazzini.

La banda del 2.o Fanteria

terrà concerto in piazza Vittorio Emanuele, questa sera, alle ore 19.30

Spettacoli d'Oggi

TEATRO SOCIALE

Compagnia Borelli: "Parisina,, di G. d'Annunzio — ore 20.45.

CINEMA - TEATRO EDEN. — Ieri la briosa pochade di A. Bisson «Il controllore dei vagoni letto» ha entusiasmato il numeroso pubblico. La vivacità, la comicità, l'eleganza di Oreste Bilancia, l'arte incomparabile di Leonie Laporte, Alberto Collo, Vittorio Pieri, sono elementi troppo noti al nostro pubblico per tesserne gli elogi.. Oggi si replica per l'ultimo giorno dalle ore 14.

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Stasera si ripete il monumentale documento storico: «Il tramonto della monarchia degli Asburgo», fedele ricostruzione degli avvenimenti ultimi dell'impero austro-ungarico. Cento repliche continuate a Trieste, ultimamente. Successo clamoroso anche a Udine. — Seguirà una supercomica in due atti, brillante creazione di Ridolini. Prossimamente: «O Mimosa San», eccezionale dramma passionale.

ULTIMA ORA

Il Governo per la festa Nazionale

ROMA, 4. — Si è riunito ieri mattina il Consiglio dei ministri, il quale ha preso le seguenti decisioni, onde commemorare l'anniversario della Vittoria:

Al mattino alle ore 9 il Governo parteciperà alla Messa solenne in Santa Maria degli Angeli, alle Terme alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, di S. A. R. il Principe Ereditario. Quindi si recherà alla Tomba del Milite Ignoto.

Dalle ore 10 alle 10.30 suono delle campane in tutta Italia e salve di artiglieria, specialmente a Roma. Alle ore 14.30 S. M. il Re passerà in rivista al campo Baracca di Centocelle, l'aeronautica. Alle ore 17.30 il Governo sarà rappresentato alla manifestazione all'Augusteo, indetta dai volontari di guerra. Nel pomeriggio, in tutte le caserme, saranno tenuti discorsi alle truppe. Alla sera illuminazione di tutti gli edifici pubblici.

Il Consiglio dei ministri, per dare rilievo alla consacrazione della Vittoria, e per onorare coloro che alla Vittoria contribuirono come comandanti dell'Esercito e dell'Armata, ha deliberato di proporre a S. M. il Re la nomina del Duca della Vittoria, Armando Diaz, collare dell'Annunziata e del conte Luigi Cadorna a maresciallo dell'Esercito e del duca delmare Paolo Thaon di Revel, collare dell'Annunziata, grande ammiraglio.

***

Il Consiglio dei ministri si è quindi occupato di vari affari di ordinaria amministrazione.

Le Commemorazioni

L'Italia vive tutti questi giorni di commemorazione. Prima, la Marcia di Roma; dopo, i Morti di guerra; oggi, la Vittoria. I Morti, furono commemorati dovunque, e da tutti: con particolari austere cerimonie dovunque — più solenni a Napoli, a Firenze, a Venezia. In quest'ultima città, ben duecento salme, esumate dal Cimitero dell'Isola di San Michele furono ieri mattina (dopo una Messa celebrata dal cardinale patriarca La Fontaine) trasportate alla Stazione ferroviaria. Appena il corteo giunse all'altezza del Molo, il Cardinale patriarca, da un apposito palco, ha impartito la benedizione alle salme gloriose; quindi il corteo prosegui per il Canal Grande, dove tutte le case erano imbandierate, fino alla Stazione, dove le duecento bare, portate dai mutilati e dai capi del Nastro Azzurro, furono caricate su appositi carri al suono della Leggenda del Piave e fra la più intensa commozione degli astanti. La grandiosa cerimonia fu chiusa dalla Marcia Reale — il saluto della Patria agli Eroi.

***

Nella ricorrenza del secondo anniversario della Marcia su Roma sono pervenute a S. E. Mussolini diverse migliaia di telegrammi di adesione e di omaggio da parte di Enti pubblici e privati e di singoli cittadini. La manifestazione delle Amministrazioni comunali e provinciali è stata quasi plebiscitaria, ma significantissima sopratutto è stata quella d'un numero ragguardevole di Federazioni provinciali e di singole sezioni di Mutilati, Combattenti, Arditi e famiglie di Caduti.

S. E. il Presidente, nell'assoluta impossibilità di poter ringraziare particolarmente ognuno, come sarebbe suo vivissimo desiderio, invia i suoi più vivi ringraziamenti a mezzo dell'Agenzia Stefani a tutti gli italiani che nella celebrazione della vittoria del Fascismo, hanno voluto confermargli la propria incondizionata devozione.

Notizie in breve

— La Rivista del «Touring Club Italiano» pubblica l'avvenuto aumento nella circolazione di biciclette, motociclette, automobili e camions in Italia, dal 1. gennaio 1922 al 30 giugno 1924. Questo aumento risulta all'incirca: del 43 per cento per le biciclette, che da 1.849.272 al 1. gennaio -922, salirono a 2.264.105 al 1. giugno 1924; del 38 per cento per le motociclette (da 27.851 a 38.262) del 37 per cento per le moto-carrozzette (da 7900 a 10.847); del 50 per cento per le automobili (da 41.080 a 61.151); del 22 per cento per gli autocarri (da 23.263 a 28,212). — Come si vede si tratta di progressi enormi; e lo sviluppo delle industrie del ciclo, del motociclo e dell'automobile sono senza dubbio l'indice della sicura marcia del paese sulla via di un sero progresso.

Disastro ferroviario nell'Inghilterra Dodici morti

LONDRA 3. — La macchina di un direttissimo recantesi da Liverpool a Blakpool ha deragliato tra Wrea e Lytham rovesciandosi sulla cabina di scambio. Si deplorano dodici morti e numerosi feriti.

Il treno deragliato si componeva di cinque vagoni dei quali quattro si sono rovesciati e l'ultimo ha preso fuoco. Parecchi cadaveri non si sono potuti ancora estrarre dai rottami.

La crisi del vino.

ROMA 3 — Presso il ministro della Economia Nazionale si è riunito il Comitato tecnico vitivinicolo per lo studio dei mezzi atti a fronteggiare la crisi del commercio dei vini.

Il sottosegretario all'agricoltura prof. Peglion presentò una dettagliata relazione sulle cause e sui rimedi del disagio vitivinicolo.

Il Comitato nominava poi due sottocommissioni per riferire in merito.

Vittoria italiana.

FILADELFIA 3 — Il lottatore bolognese Renato Gardini vinse il campionato mondiale di lotta «catch-can» alla «Metropol opera house» di Filadelfia, battendo il celebre Zbysko ed altri 30 campioni internazionali.

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di Lire 450.000 si trovano già depositati nelle «Casse della Banca Commerciale Italiana in Roma».

L'estrazione dei numeri di questa grande Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di Giovedì 20 Novembre nel cortile del Palazzo della Intendenza di Finanza in via della Umiltà ove ha sede la Direzione del Regio Lotto.

Mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto una rilevante somma, che può essere anche maggiore di L. 200 mila si è certi di compiere in pari tempo, un'opera buona e benefica, essendo il ricavato della Tombola a tutto beneficio dell'Asilo Savoia in Roma per l'Infanzia abbandonata dove sono ricoverati moltissimi figli di morti in guerra.

Ricordiamo: il già venditore ambulante suonatore di organetto, Rocca Antonio domiciliato in Roma che guadagnò nella Tombola estratta il 10 aprile scorso la superba somma in contanti di L. 200.000 e l'operaio del Fabbricone di Prato (Toscana) riparto tintoria, Samuele Guasti, che guadagnò egualmente, nella Tombola del 26 giugno corrente anno, estratta in Roma, L. 200.000, se entrambi non avessero acquistato una cartella di quelle due Tombola, sarebbero tuttora il primo il venditore e suonatore ambulante il secondo l'eterno operaio, anzichè trovarsi entrambi possessori di una somma invidiabile di lire 200.000 per ognuno. Imitateli, se non volete rimorsi.

Ogni cartella costa due lire ed ogni Busta della Fortuna L. 18 e si trovano dove vi è l'apposito cartello di questa Grande Tombola.

Soc. An. Birra di Pordenone
PORDENONE
AVVISO D'ASSEMBLEA

Andata deserta l'assemblea del 31 Marzo 1924, i Signori Soci della SOCIETA' ANONIMA BIRRA PORDENONE, sedente in Pordenone, sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 15 Novembre 1924, ore 9, nel proprio stabilimento sito in via Felice Cavallotti n. 105 in Pordenone per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione dell'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio 1923;
3. Modifica degli articoli 5, 22, 28 dello Statuto Sociale e soppressione dell'art. 29;
4. Nomina di tre amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Se la prima convocazione non riuscisse valida per difetto di rappresentanza, la seconda si intenderà convocata fino da ora e senza altro avviso, nello stesso locale, con lo stesso ordine del giorno, per il giorno medesimo, ore 10.

Per intervenire all'assemblea è necessario che le azioni vengano depositate al Banco Ellero di Pordenone o alla sede sociale, entro il giorno 10 Novembre.

Il Presidente: G. LACCHIN

MODIFICHE STATUTARIE

1. All'articolo 5, di questo tenore: «Il capitale sociale è fissato in lire 400.000 — diviso n 4000 azioni da L. 100 cadauna. Potrà essere aumentato in una o più volte fino a lire 800.000 con deliberazione del Consiglio di Amministrazione approvata da almeno cinque Consiglieri, il quale determinerà le condizioni della emissione delle nuove azioni e le modalità dei versamenti, I possessori delle prime azioni sottoscritte avranno diritto di opzione sulla metà delle azioni di nuova emissione in proporzione di quelle da ciascuno possedute alle condizioni che saranno determinate del Consiglio di Amministrazione», si propone di sostituire il seguente:

«Il capitale sociale è fissato in L. 400 «mila, diviso in 4000 azioni da L. 100.— «cadauna. Potrà essere aumentato in una «o più volte fino a 4 milioni con delibe«razione unanime del Consiglio di Am«ministrazione, il quale determinerà le «condizioni della emissione delle nuove «azioni e le modalità dei versamenti. I «possessori delle prime azioni sottoscritte «avranno diritto di opzione sulla metà «delle Azioni di nuova emissione in pro«porzione di quelle da ciascuno posse«dute, alle condizioni che saranno deter«minate dal Consiglio di Amministra«zione».

2. All'Articolo 22 di questo tenore: «La Società è amministrata da un Consiglio composto di 9 (nove) membri i quali durano in carica 4 anni seguendo per la rinnovazione il disposto dell'art. 124 Cod. di Commercio.

I Consiglieri uscenti di carica sono sempre rieleggibili.

Si propone di sostituire 3 consiglieri a 9.

3. Si propone la soppressione dell'ultimo capoverso dell'art. 28 di questo tenore: «In caso di parità di voti prevarrà il partito cui accede che presiederà il Consiglio».

Opere Pie Riunite Ospizio Marino Veneto Ed educatorio Rachitici "Regina Margherita,, Lido (Venezia)

Concorso al posto di Segretario

Stipendio L. 10.000.— più indennità caro-viveri, gravato di Ricchezza Mobile e contributi alla Cassa di Previdenza. Due aumenti quadriennali e due quinquennali del 10 per cento. Obbligo di abitare al Lido di Venezia. Documenti di rito. Laurea in legge oppure in scienze economiche e commerciali. Età massima anni 40, e 50 per coloro che provengono da altre Amministrazioni.

Schiarimenti ed informazioni presso la Segreteria dell'Opera Pia al Lido.

Termine di presentazione dei documenti, il 25 Novembre 1924.

Ringraziamento

La famiglia Del Pup sentitamente ringrazia tutte quelle gentili person eche in qualsiasi modo concorsero a lenire il loro grande dolore per la perdita della loro indimenticabile

Maria Bertoncin ved. Del Pup

Porge, in special modo, sentite grazie al cav. uff. Giovanni Bissattini e alla sua famiglia.

Il marito Francesco, i figli, la mamma, i cognati ed i parenti tutti, annunciano straziati, la perdita della loro cara

TOMMASINO ORTENSIA in ZAMPARO
d'anni 26

spentasi stamane in seguito a bronco-polmonite. I funerali seguiranno domani mattina alle ore 10, in Reana.

La presente serve di partecipazione personale.

Reana del Rojale, 4 novembre 1924.

Avvisi Economici

DOMANDE D'IMPIEGO

GIOVANE attivissimo intelligente, ottime referenze disposto viaggiare impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere Avviso 66 Unione Pubblicità Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

SERVA trentenne tutto fare abbisognasi Napoli stipendio centoventi mensili. Dirigersi Labanca Cuma 6, Napoli.

IMPIEGO rimunerativo offre azienda avviatissima a chi disponga 25-30.000 entrando quale socio. — Offerte Avviso 67 Unione Pubblicità, Udine.

IMPORTANTE Azienda industriale cerca pel Friuli agenti produttori. Buona provvigione. Esigonsi referenze. Scrivere Avviso 70, Unione Pubblicità Udinė.

RAPPRESENTANTI introdottissimo Farmacie cerco tutta provincia, referenze piccola cauzione offerte A. Restivo Milano (8) San Vittore al Teatro 7.

LEZIONI

LEZIONI pianoforte impartisce la sig. prof. Rosina Franceschelli, abilitata all'insegnamento dalla Regia Filarmonica di Bologna con diploma di Magistero. Via Paolo Canciani 1, Udine.

PENSIONI

PER STUDENTI buona pensione — trattamento famigliare, presso distinta famiglia. Avviso 50 Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

DUE camere ammobigliate affittasi subito. Montalbano. Piazzetta dei Funghi 6

AFFITTASI camera e salotto ammobigliati, posizione centrale. Rivolgersi Avviso 72 Unione Pubblicità Udine.

COMMERCIALI

MOBILI nuovi. Negozio Montalbano, Piazzetta dei Funghi 6. Ritiro mobili usati.

OCCASIONE causa trasloco vendesi mobilio seminuovo cucina, camera matrimoniale ed altro. Rivolgersi Tapparelli Gisis 8 Udine.

VIA Latisana 11, vendesi casa civile, 5 ambienti, legnaia, lisciviaia cortile, orto. Per schiarimenti rivolgersi al signor Driussi e De Lorenzi presso caffè Arco Celeste.

ARMADIO con luce molata in ottime condizioni, acquisterei d'occasione. Offerte Avviso 68 Unione Pubblicità, Udine.

VENDESI legname usato per centine di ponte muralame 10 per 10; due motori elettrici da 24 e 30 HP, due pompe centrifughe da 100 a 150 — prezzi d'occasione. Rivolgersi Impresa ponte torre in Nimis.

INDIRIZZI d'ogni specie fornisce la Gazzetta Lombarda Pel Friuli scrivere: Udine Viale 23 Marzo 50.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI di GUERRA. — In morte di Italia Stipano Fontanini: Agnola e Mascherin 20, rag. Bruno Gregorutti 5 — In memoria dei suoi cari defunti: Maria Fattori Buono 10, — In morte di Maria Bertoncin Del Pup: ditta D'Aronco 10 — della co. Maria De Puppi Freschi: co. Carlotta Freschi 50.

CUCINA POPOLARE. - In morte di Maria Bertoncin Del Pup: Iacuzzi Asco 5 — di Italia Stipano Fontanini: Diversi amici 25.

COLONIA ALPINA. — In memoria della co. Maria De Puppi Freschi: co. Carlotta Freschi 50.

COLONIA MARINA. — In memoria della co. Maria De Puppi Freschi: co. Carlotta Freschi 50.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte della co. Maria De Puppi Freschi: co. Carlotta Freschi 100.

CONGREGAZIONE di CARITA'. — In morte di Italia Stipano Fontanini: Diversi amici 25.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Italia Stipano Fontanini: diversi amici 25.

ORFANI DEL COMUNE. — In morte di Italia Stipano Fontanini: diversi amici 25.

MUTILATI SEZIONE UDINE. — In morte di Italia Stipano Fontanini: Diversi amici 25.

MADRI e VEDOVE. — In morte di Italia Stipano Fontanini: Diversi amici 25.

CIECHI DI GUERRA. — In morte di Italia Stipano Fontanini: diversi amici 25.

ORFANE di VIA RIBIS. — In morti di Italia Stipano Fontanini: Diversi amici 25.

LA DUCHESSA D'AOSTA ALLA COMMISSIONE REALE

Al co. gr. uff. avv. Gino di Caporiacco, Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia, è pervenuto il seguente telegramma: «Nel rinnovare a Lei degno Capo codesta nobile Provincia e alla commiss. Reale il mio fervido plauso e la mia gratitudine per la loro premura vigile e devota invio ai graditissimi compagni dell'indimenticabile viaggio il mio cordiale riconoscente saluto.

Duchessa D'Aosta

Cronaca Sportiva

VICENZA ris. UDINE ris. 1-1

Quando al 30' della ripresa Galanti segnava il punto del pareggio per la sua squadra i giovani bianco-neri andavano in visibilio ed abbracciavano il loro capitano. Silenzio glaciale. D'un tratto il pubblico scoppia in un fragoroso applauso, come si fosse pentito di non avere applaudito subito.

I nostri ragazzi tennero in campo un contegno ammirato dal numeroso pubblico e persino dai dirigenti vicentini, non rispondendo mai ai calci ricevuti, non parlando coll'arbitro per i suoi numerosi falli.

La squadra filò alla meraviglia. Lindaver fu grande; Schiffo giocò di posizione e d'intuito e formò con lo sbrigliato Palmano un trio difensivo di primo ordine. Cricchiutti, Comino e Pasqualini furono superiori ad ogni aspettativa. La prima linea fu sempre indecisa nel tiro, ma in compenso giocò con una tecnica perfetta, sebbene Galanti fosse indisposto.

L'arbitro (un giovane pieno di paura) non seppe frenare il gioco pesante dei vicentini ma i bianco-neri non si smontarono, anzi giocarono con più lena, raccogliendo alla fine un lungo ed appassionato applauso dal pubblico e dai competenti.

L'Udinese giocava nella seguente formazione: Lindaver, Schiffo e Palmano; Pasqualini, Comino e Cricchiutti; Meneghini, Colussi, Galanti (cap.); Modotti e Comini.

Questa la cronaca o meglio le impressioni dell'incontro seguito domenica a Vicenza per il Campionato Veneto Riserve.

ITALA b. VIRTUS ris. 3-0

Ieri l'altro sul campo di piazza d'armi si è svolta la rivincita con le giovanissime squadre della Virtus ris. e dell'Itala I. Il premio ai vincitori era fissato in 66 lire.

L'arbitro Colombo alle 16 chiama in campo le squadre. Subito l'Itala scende nell'area di rigore della Virtus e tenta la via del punto. Al 20 m. l'arbitro concede all'Itala un calcio di rigore, che è tirato da Galimberti, ma il portiere salva in tuffo. La porta della Virtus è seriamente minacciata ma al 35 minuto Vogrig Alfredo avuta la palla da Bortolin detto (Cameronn). segna.

A nulla valsero poi le calate di Ercole, Vogrig Elio e De Piero Alfonso della Virtus. L'Itala vuol segnare ancora e con un calcio di angolo tirato da Martini Vogrig segna per la seconda volta. Due giocatori vennero espulsi dal campo per litigio; in fine De Piero II dell'Italia porta la squadra a 3 punti.

La squadra vincente scese in campo nella seguente formazione: Vogrig I, Bortolino, Morè; Fabris, Paverona, De Piero II; Vogrig II, Galimberti, Loschi, Bortolini.

Udinese - Pordenonese

Oggi alle 14.30 precise seguirà l'interessante incontro fra l'A. S. Udinese ed i nero-verdi pordenonesi che scendono in gara amichevole preceduti da buone affermazioni.

UDINESE ris. - V. S. CIVIDALE

Quest'oggi le brave riserve bianco-nere giuocheranno a Cividale contro quella squadra una partita amichevole.

ARTE E TEATRI

"Baciatemi,,

3 atti di Bernard, Mirande e Quinson AL SOCIALE

L'attesa novità «Baciatemi» di T. Bernard, I Mirande e G. Quinson, ha ottenuto iersera un caloroso successo nella piacevolissima interpretazione della Compagnia Borelli.

La brillante commedia è intessuta sul contrasto, anche troppo noto, tra la parola rozza del mezzo popolano e la schizzinosità raffinata dell'aristocratico. Di questo sfruttatissimo motivo comico «Baciatemi» se ne serve con gaiezza di episodi con un dialogo spigliato, mescolando alla tinta umoristica, qualche leggera pennellata sentimentale. In ciò sta il segreto del successo.

Ma ecco, nella linea generale, lo svolgimento del nuovo lavoro: Un ricchissimo negoziante di vino, Bouchatel, che fu compagno di trincea del giovane marchese Gastone di Champavert, al quale ha prestato centomila franchi, fa capire all'amico che sarebbe lieto di passare otto giorni nel suo castello. Gastone invita il vinaio a denti stretti, poichè la sua aristocratica famiglia detesta i contatti con la gente di nascita oscura, specialmente la zia Aurora, bella vedova molto altera dei suoi antenati. Bouchatel, giunto al Castello, con la sua franca e fresca maleducazione, fa inorridire tutti, ma ad un certo punto, riesce a rendere un singolare favore ai suoi ospiti. Poichè i Champavert abitano per concessione dell'attuale proprietario del Castello che fu dei loro avi, ed ora, essendo in vendita, dovrebbero sloggiarne.

Bouchatel interviene. Egli compera la antica dimora, rivendendola poi ai marchesi per un prezzo minore. Malgrado questo grande favore, i Champavert continuano a trattare dall'alto in basso il ricco commerciante e costui allora trova un espediente, pretendendo, per osservare un certo uso locale, di ratificare il contratto con un bacio fra le parti contraenti. E, dato che Bouchatel pretende di cedere il castello solo alla nobile Aurora — e quindi ad essa spetta il bacio — costei sviene quasi per lo sdegno e la vergogna. Ma poi si piega a più miti consigli e trova il bacio tanto piacevole che finisce per cader fra le braccia del focoso Bouchatel che le professa tutto il suo prorompente amore. Dopo ciò un matrimonio si rende necessario. Interviene a buon punto un nobilissimo e ricchissimo signore inglese, Lord Ashwell, che protegge molto Aurora, perchè ha intimamente conosciuto la sua nonna; costui adotta Bouchatel e gli trasmette un titolo di conte. Così, con una buona iniezione di sangue bleu al ricco vinaio, tutto si accomoda.

Il Marcacci recitò con assai allegro fervore, impersonando con grande spigliatezza la tipica figura di Bouchatel. Egli fu assai bene assecondato da Alda Borelli (Aurora), eccellente attrice sempre, dalla Zoli, dalla Verri, dal Ridenti (un indovinatissimo Lord Ashwell), dal Coop, dal Bernardi, dal Cervi, dal Porelli e dagli altri tutti.

Applausi a scena aperta si ebbero il Marcacci e il Ridenti. Dopo ogni atto, gli interpreti furono evocati due volte al proscenio

Val...

FRA LIBRI E GIORNALI

CARTA STAMPATA

RICCARDO BONDIOLI: «Io vendo mia moglie». (Ed. Aldano e Bilà - Palermo). Novella lunga che dà il titolo a questa raccolta non del tutto spregievole.

Ricordiamo però del medesimo autore, che è un giovane romano, un altro volume di novelle e poesie chiuso in una linda edizione coi tipi del seminatore «Il libro di Basi....» che la stampa finse di non vedere e che rappresenta un passo marcato verso la notorietà.

A. L. FIORITA — «Mille rose, una catena». (Edit. Biagini - Genova.)

In nome dell'arte si commettono i più strani impasti di contraddizioni e incongruenze. Questo romanzo è una vana tiritera di scene e non un tutto omogeneo. L. Fiorito lo preferiamo autore di novelle per bimbi e di romanzi tipo «Giolella, vita mia».

LINO MARAGNANI. — «La danza del sogno». (Ed. P. Botto, Morterra). — Canti d'un giovane, accorati e tenui come fili d'erba. — Non manca spesso un verso tornito e facile, ma la forma lascia alquanto a desiderare e non tutte le poesie raccolte sono esempi di originalità.

MARIO DEI GASLINI. — «Bivacchi sulle Cardaniere». — «L'Eroica - Milano).

Impressioni, ricordi, nostalgie tolte ad un cuore che conobbe tutte le sofferenze, espresse in uno stile smagliante e fantasioso come l'argomento. — L'autore, noto già al pubblico per «Crocifissi Grigi» un libro altamente patriottico, ha sferrato una nuova lancia a favore delle nostre colonie africane che hanno bisogno più che mai, di essere rese note con fedeltà d'intenti.

M. G.

Le opere e i giorni

Rassegna mensile di politica - lettere - arti - ecc. diretta da Mario Maria Martini. (Genova, salita santa Caterina, N. 5-2 bis). Il numero di novembre contiene i seguenti articoli: Waldemar Jollos: La crisi della Svizzera — Pierre Ronsard: Sonetti — Albert Samain: Xanthis o la vetrina sentimentale (novella) — Lorenzo Giusso: La filosofia dell'azione e Giacomo Leopardi — Anton Cécov: Lettere inedite — Renzo Bianchi: «Maria di Magdala» di A. Pedrollo e «La Sina d'Vargoun» di B. Pratella — G. B.: Rassegna politica — Bibliografia: Anatole France (m. ca.) — Notizie.